

**Seminario**

# **Autonomia differenziata e Ambiente**

**(relazione introduttiva di Gaetano Benedetto)**

**giovedì 16 NOVEMBRE 2023**

**visibile su YT al link**

**[https://www.youtube.com/watch?v=\\_bbVJLuUyPc](https://www.youtube.com/watch?v=_bbVJLuUyPc)**

**Contributo di Franco Cilenti**  
**direttore del mensile *lavoroesalute***



***Racconti e opinioni***

**lavoroesalute**

**direttore Franco Cilenti**

## **Seminario *Autonomia differenziata e Ambiente*** giovedì 16 NOVEMBRE ore 18

### **Contributo di Franco Cilenti direttore del mensile lavoroesalute**

Credo che sul tema Ambiente sia utile e propositiva una nostra autocritica nella lunga battaglia di sensibilizzazione che stiamo conducendo da 5 anni contro l'AD, perchè la sempre più drammatica questione ambientale forse è stata la Cenerentola nelle nostre analisi e iniziative. Anche per questo ritengo importante, e utile alle nostre riflessioni, la relazione di Gaetano Benedetto.

Se questa autocritica ha una qualche verità allora si spiega, in parte, come per noi costruire iniziative di mobilitazione è stato un compito arduo al nord. A Torino le nostre iniziative di piazza davanti al palazzo della Regione sono state di buona partecipazione e forse, anche a Torino, sarebbe stato meno faticoso se insieme ai temi della sanità e della scuola fosse maggiormente emerso quello ambientale in tutti i suoi pericoli. Siamo tutte e tutti coscienti che ancora oggi la maggioranza delle persone ha poco o nulla conoscenza sul processo in atto con il disegno governativo e sulle sue gravissime conseguenze.

In merito, da una piccola inchiesta del mensile Lavoro e Salute in quattro ospedali torinesi, su 48 operatrici e operatori interpellati (scelti fuori dalla conosciuta cerchia sindacalizzata o comunque variamente politicizzata) con questa domanda "*Siete a conoscenza dell'Autonomia Differenziata e delle sue conseguenze per la sanità pubblica?*" solo 20 avevano sentito parlare dell'AD e di questi solo 5 erano informati genericamente sulle conseguenze per la sanità.

Comunque i risultati della nostra azione ci sono stati e hanno posto all'attenzione la battaglia contro la secessione (non solo del nord contro il sud ma anche dei ricchi contro i poveri del nord) nei settori più sensibili del Paese. Credo che il nostro lungo impegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente la CGIL ed ha portato alla manifestazione del 7 ottobre, anche se, purtroppo, dopo la prima impostazione della manifestazione ha declassato l'emergenza AD dentro altri pur importanti temi politici e sociali.

Sottolineo questa contraddizione del mio sindacato perchè il tema dell'AD resta ancora troppo lontano da chi si confronta con un lavoro che non c'è o di chi un lavoro ce l'ha, ma che si trova in una condizione di lavoro povero, di un lavoro precario; da chi si confronta ogni giorno con le difficoltà di un salario o di una pensione che non bastano mai per far fronte a tutte le esigenze di una vita perlomeno dignitosa.

Le problematiche ambientali comunque non sono state prese con molta e continua attenzione dalla politica mainstream e purtroppo neanche dal sindacato, anche nel loro impatto sulle condizioni del lavoro (ad esempio le produzioni industriali dei PFAS e i veleni industriali a Taranto), sulle pratiche di bonifica delle centinaia di siti inquinati, come sulla sanità pubblica intesa come cura della salute collettiva conseguente alle problematiche ambientali. Su questa connessione reputo ridicoli i LEP nel disegno governativo, come sottolineato anche dall'ISPRA.

L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di vittime dell'inquinamento atmosferico, oltre 53.000 all'anno principalmente localizzate nelle aree urbane della pianura padana - dove vivono oltre 23 milioni di persone e viene prodotto il 50% del PIL nazionale - e che causa molteplici fonti di stress sociale, come i danni economici, la perdita di terra e l'insicurezza idrica e alimentare. Segue Torino, ai primi posti delle città più inquinate d'Europa.

Anche in questo quadro è demenziale la politica degli inceneritori, le centrali a biomasse, le centrali a carbone, il ricavare energia dall'idrogeno, la produzione di rifiuti di ogni genere in una quantità sempre più elevata, modifica l'ambiente e aggrava la salute nello sfruttamento e il degrado degli ecosistemi accompagnati da quelli del "capitale umano" e dal crescente aumento di iniquità, povertà e disuguaglianze, a loro volta all'origine di instabilità sociale e nel mondo guerre e migrazioni.

E' inconfutabile che le problematiche ambientali le conseguenze sociali ed economiche dell'Autonomia Differenziata saranno tragiche, come ci hanno ampiamente spiegato autorevoli costituzionalisti, economisti ed esperti nel campo dell'istruzione e della sanità che si sono mobilitati contro il ddl Calderoli. Quindi siamo in un contesto di autonomia legislativa regionale assoluta che ci proietterà in uno scenario ancor più ingovernabile dello stato di cose presenti e, secondo i dettami del liberismo, saranno sempre più gli impuniti inquinatori a decidere se e quanto conviene inquinare.

Questo divenire lo descrive molto bene libro "O la Borsa o la vita di Andrea Baranes, invito a leggere l'intervista all'autore sul sito della CGIL "Collettiva"

Ritengo utile sottolineare che nel dibattito di questi anni il discorso tradizionale dell'ecologismo è rimasto schiacciato dai suoi usi istituzionali e aziendali, cioè dai suoi usi capitalistici. Alcuni dei più noti presunti successi dell'ecologismo politico, come i mercati di emissioni di carbonio, dove vengono trattati i diritti di emissione in eccesso a partire dai diritti di emissione che aggiudicano gli Stati alle loro aziende in quei nuovi summit di Davos che sono le Cop annuali e che sono diventati spazi di speculazione finanziaria.

Quindi con l'AD il rischio certo è quello di compromettere anche le formali garanzie di tutela ambientale valide in tutto il Paese favorendo un "regionalismo asimmetrico" con il moltiplicarsi delle competenze di protezione ambientale a livello decentrato e non credo proprio che le Regioni, in particolare quelle che hanno spudoratamente chiesto la secessione, dimostreranno di essere in grado di assicurare, se mai vorranno, una anche minima tutela rispetto a quella comunque garantita faticosamente dallo Stato.

Infine, già oggi i fattori ambientali influenzano un terzo delle malattie cardiovascolari, oncologiche e respiratorie. Da qui l'esigenza di coniugare sempre più la salute della popolazione con la promozione di interventi mirati per limitare i pericoli causati dall'inquinamento, un'esigenza che il DdL Calderoli non prende affatto in considerazione.